

Imer | Il Comitato non molla e attacca Tonina e pure il sindaco. «Chiusura entro ottobre 2022? Non ci fidiamo»

«Discarica, valutiamo azioni legali»

MANUELA CREPAZ

IMER - Partita rifiuti: la riapertura della discarica alle porte di Imer è la prova provata della frattura tra politica e cittadinanza.

È quanto sostiene il Comitato «No discarica», forte delle oltre 3000 firme raccolte a tutela degli abitanti di un territorio di rara ricchezza naturalistica quale la Valle di Primiero, parte integrante delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco. E il breve incontro tra il comitato e l'assessore competente Mario Tonina di metà ottobre, sostengono, ne è stata la riprova. **Come vi muoverete ora?**

«Il comitato è determinato ad ulteriori azioni di contrasto. Stiamo valutando possibili azioni legali, manifestazioni e azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Per quanto riguarda la contrarietà del territorio, tutto sembra far pensare che i nostri amministratori non si siano esposti in difesa delle delibere comunali, dando l'idea di aver trovato un compromesso con la Provincia. Tesi che trova conferma nelle parole dell'Assessore Tonina che dichiara che non avrebbe mai assunto questa delibera se ci fossero state delle barricate da parte del territorio».

Vi fidate della chiusura deliberata per il 22 ottobre 2022?

«No, non ci fidiamo, è una delibera di imperio che potrebbe esse-



re modificata nel tempo per subentrati motivi avversi, inoltre non contiene riferimenti alle modalità di chiusura. Se la Provincia dovesse decidere di ridurre il piano di capienza massima a 8 mila tonnellate e aprisse una fidejussione di 5 milioni di euro a favore del comune di Imer per la bonifica del sito, potrebbe iniziare una fase di seria riflessione, ma non ci piace questo modo di fare politica, tutta concentrata sulle opere pubbliche, dimenticando la salute e il benessere del cittadino che è la ragione principale dell'azione promossa da questo Comita-

to».

Il sindaco di Imer avrebbe potuto sostenervi maggiormente?

«Il nostro sindaco, pur avendo il sostegno di una delibera votata all'unanimità, non ha mai sostenuto in maniera convinta la nostra azione, rifiutando, a fronte delle ripetute richieste, di informarci degli sviluppi sulle negoziazioni in corso. Non doveva procedere in gran segreto, avendo innanzitutto il dovere di trasparenza della pubblica amministrazione. A prescindere dal risultato futuro, non camminare insieme alla propria comunità è un errore gra-

ve, perché lui, ricordiamolo, è anche il garante della salute pubblica. Non si è vista in lui una strategia, piuttosto una posizione "da non barricate" che ha infine legittimato la Provincia alla decisione a deliberare».

E come giudicate l'operato dell'assessore Tonina?

«Per come si è proposto nel breve e forzato incontro con il Comitato, l'assessore si è comportato da despota. Il dialogare con i territori di fuggattiana parola sembra non lo riguardi. Tutto calcoli (da dimostrare) e nessuna visione sociale. Tant'è che a conclusione dell'incontro, irritato dalle richieste di chiarimenti, ci ha ricordato di essere in quella sede per parlare con i sindaci e non per accogliere le richieste del comitato. In tale occasione l'assessore ha più volte rimarcato il danno erariale a cui andavano incontro se non veniva riaperta la discarica, ricordando che portare i rifiuti fuori provincia rappresentava un costo che non potevano permettersi di far gravare sui trentini. Dimentica però che, per portarli fino a Imer, i mezzi devono attraversare le province di Vicenza e Belluno. Quando poi gli abbiamo chiesto se aveva anche fatto i conti del danno ambientale, sanitario ed economico che provocava agli abitanti della zona, ha lasciato bruscamente la riunione dicendo che era atteso dai sindaci per questioni ben più importanti».